

Tra inquietudine e libertà: Rosalda Gilardi Bernocco a cento anni dalla nascita

“Rosalda Gilardi Bernocco. Nel centenario della nascita”

28 ottobre 2022 - 5 febbraio 2023

Museo Casorella, Locarno

Cherasco, Torino, Locarno, Baveno, Querceta in Versilia: sono tanti i luoghi che hanno visto Rosalda Gilardi Bernocchi studiare, formarsi, lavorare, crescere e affermarsi professionalmente.

È così che, nel tempo, una molteplicità di esperienze si sono riversate nella sua arte, trasformandola per renderla infine quella testimonianza di cui oggi tutti noi possiamo ammirarne bellezza, armonia e semplicità. I tratti distintivi che sono emersi nella mostra a lei dedicata presso le sale del Museo Casorella, dove il percorso espositivo, aperto al pubblico lo scorso fine ottobre, ha ricostruito mirabilmente un cammino professionale segnato da ostacoli e difficoltà, ma che ha plasmato, inevitabilmente, la sua inconfondibile unicità.

E questa singolarità, caratteristica precipua di ogni singolo artista, è maturata attraverso una crescita professionale che ha visto Gilardi Bernocco passare dall’iniziale tratto figurativo a un astrattismo fatto di tensioni dinamiche dove idea, spazio e materia, intrecciandosi e sovrapponendosi, hanno dato vita a creazioni uniche, cariche di un fascino davvero senza tempo. Un carisma che è frutto appunto dei tanti luoghi, viaggi, amicizie e frequentazioni che hanno caratterizzato la vita dell’artista, segnata da indubbi successi, ma anche da contrasti e inquietudini: evidente riflesso di un’anima alla costante ricerca di quella libertà che Gilardi Bernocco avrebbe riversato ed espresso nel passaggio dalla pittura alla scultura, utilizzando prima il bronzo, poi il legno, la ceramica, per approdare infine alla dura pietra.

«Il discorso per lei di cambiare materiale è infatti molto importante – ha ricordato durante l’inaugurazione Simona Ostinelli, una delle curatrici dell’esposizione – perché la sua idea è stata sempre quella di cercare una forma di sintesi, di asciugare le forme». E questo processo si è nutrito con i tanti riferimenti alle avanguardie, sfociate appunto in conoscenze, amicizie e legami che si sono

palesati anzitutto come uno scambio di vedute e idee, quindi come strumento di perfezionamento e affinamento della propria arte, ma anche di affermazione, «perché – insiste Ostinelli – Gilardi Bernocco non si sentiva presa sul serio». Una difficoltà che l'artista avrebbe superato anche attraverso la capacità di gestire la propria immagine professionalmente, circondandosi, oltre che di rinomati artisti, anche di fotografi capaci di valorizzarne adeguatamente l'opera.

Una donna dunque dai tratti a volte spigolosi, ma sicuramente decisa, anche impaziente, nervosa, segnata appunto da quella tensione che ne ha fatto un'artista fuori dagli schemi: una non convenzionalità che è riflesso, forse, del suo tentativo a placare la perdita serenità adolescenziale, ricerca interiore ritrovata e sfociata in un'arte plastica riscoperta e offerta da Museo Casorella a un pubblico che, ancora una volta, ha saputo dimostrare apprezzamento e attaccamento verso una propria concittadina. Oggi ritrovata e valorizzata come si deve a un'artista certamente di vaglia internazionale. Una donna dall'ineguagliabile fascino artistico, civile e umano.